

Scegliere il domani

di Sandro Lombardi*

Solitamente i giovani, soprattutto al momento della scelta su cosa fare dopo la scuola dell'obbligo, tengono poco in conto l'area del lavoro. L'attenzione alle specifiche professionalità, alle competenze necessarie a svilupparle, alle tipologie di carriera viene col tempo, quando ci si rende conto che è necessario anche sapersi muovere in quel mondo del lavoro di cui si ha timore e verso cui ci si sente impreparati. Capita agli adulti, figuriamoci se non sono da comprendere le titubanze di un giovanissimo.

Possiamo osservare alcune condizioni generali che accomunano il lavoro nella sua accezione più vasta: la prima è la crescita del rischio. La complessità delle organizzazioni, l'imprevedibilità dei contesti ambientali e dei mercati, l'indeterminazione dei ruoli sono tutte dinamiche che hanno a che fare con una dimensione di rischio crescente, sia dal punto di vista delle imprese sia dal punto di vista di chi nelle imprese vi lavora.

Una seconda condizione è che non è possibile non pensarsi in rete: lavorare in team nello stesso luogo o in continenti diversi richiede la conoscenza dei meccanismi di comunicazione a lungo raggio attraverso le nuove tecnologie del mondo del lavoro. Non ci si può pensare come isolati nel nuovo panorama globalizzato che è diventato mondiale. Ma quello che mobilita i mercati e i capitali e che genera sviluppo imprenditoriale e crescita economica, è il capitale personale, fatto dell'energia psicologica ed emotiva che conferisce ad una

persona la sua peculiare intelligenza produttiva, la sua visione dei problemi, la sua capacità di assumere ed affrontare i rischi, la sua abilità di instaurare relazioni.

Sono necessarie persone desiderose di diventare imprenditori di se stessi, che investono tempo e danaro per imparare ed esplorare nuove soluzioni e vedono nella costruzione di relazioni sociali la possibilità di ampliare i propri spazi di mercato. In questo senso la flessibilità diventa fondamentale: il mondo del lavoro, le richieste professionali e le tipologie di carriera cambiano e bisogna essere capaci di "ri-inventarsi" una professione anche fuori dagli schemi classici finora tenuti in considerazione.

E questo, indipendentemente dal fatto che il nostro percorso formativo sia il risultato di scelte "operaie", "dirigenziali" o da "quadro" intermedio. Il "saper fare (meglio degli altri)" è la regola comune a tutti.

L'equivoco da sfatare, in merito alla formazione è, ad esempio, che sia soltanto apprendimento nozionistico. Formazione significa, infatti, trasmettere il "saper fare (bene)" a chi desidera impararlo. Il termine, che oggi è di moda così come in passato, indica un percorso storicamente tradizionale per il mondo del lavoro: le nostre aziende sono, da sempre, luoghi naturali di formazione sin dagli albori dell'attività economica, quando il singolo bottegaio o artigiano trasmetteva ai giovani garzoni i trucchi del mestiere, fino ai giorni nostri.

Ancora oggi l'impresa rappresenta il miglior percorso di formazione per un giovane grazie ad un complesso sistema di trasmissioni di conoscenze, che coinvolge tutti coloro che fanno parte dell'organizzazione, a vario titolo e attraverso varie modalità, in maniera diversa a seconda della struttura, delle dimensioni e della tipologia dell'azienda stessa.

Si può ben dire quindi che l'impresa è un luogo formativo a pieno titolo, anche se non sempre le modalità attraverso le quali avviene questa trasmissione di conoscenza sono facilmente riconoscibili a chi è destinatario della formazione. Ad esempio, ci si trova di fronte ad un curioso paradosso per cui chi lavora in azienda vorrebbe dedicare più tempo alla propria formazione tornando "in aula", mentre gli studenti vorrebbero uscire dalle loro aule proprio per entrare in azienda e apprendere "dal vivo" affiancando chi lavora.

Anche questo fenomeno, tuttavia, conferma il valore di una doppia capacità dell'impresa di fare formazione, quella formalizzata e quella quotidiana sul campo. Entrambe hanno una chiarissima utilità per l'azienda, che è sempre alla ricerca di nuove professionalità. Sì certo, proprio l'azienda. Perché sempre un'azienda si incontrerà nella vita; sia se ci si senta portati verso l'area umanistica o quella tecnico-scientifica o, ancora, verso quella del fare.

* Direttore AITI
(Associazione Industrie Ticinesi)

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Leandro Martinoni,
Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,
Kathya Tamagni Bernasconi,
Renato Vago.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–